

Non guasterebbe un po' più di ambizione

di Agostino Re Rebaudengo

L'adozione della Strategia Energetica Nazionale (SEN) rappresenta per l'Italia un passo in avanti verso la transizione energetica. Finalmente il Paese si dota di un documento programmatico con obiettivi di medio-lungo periodo che, pur tra luci e ombre, riconosce il ruolo centrale delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nel processo di decarbonizzazione.

L'indirizzo strategico definito dal documento deve però trovare immediato riscontro nella pratica. Occorre dunque mettere in campo, entro la fine dell'attuale legislatura, le misure più urgenti al raggiungimento degli obiettivi individuati, in particolare il target del 55 per cento di rinnovabili sui consumi finali elettrici al 2030. Non bisogna infatti dimenticare che le rinnovabili in Italia vivono attualmente una fase di stallo dopo anni di crescita.

La priorità deve quindi essere l'emanazione dell'atteso Decreto rinnovabili per il periodo 2017-2020. In aggiunta a ciò, andrebbe avviata una decisa opera di semplificazione normativa che faciliti la costruzione e messa in esercizio degli impianti, nonché i rifacimenti e le ricostruzioni, a partire da tempi più brevi per il rilascio dei permessi ambientali. Nei prossimi mesi andrebbe inoltre pianificato uno sviluppo di nuova capacità di generazione da rinnovabili che, considerando anche il *phase-out* degli impianti attuali, permetta di raggiungere in modo organico una produzione di almeno 187 TWh nel 2030 (55 per cento dei consumi, previsti in 340 TWh).

Sono dell'opinione che il Governo dovrebbe sostenere obiettivi più ambiziosi sulle rinnovabili anche a livello di Unione Europea, allineando la propria posizione a quella espressa da alcune grandi utility - Enel *in primis* - che hanno richiesto un target vincolante del 35 per cento di rinnovabili sui consumi

finali di energia al 2030, obiettivo che la SEN fissa al 28 per cento. Lo stesso Parlamento Europeo, attraverso la risoluzione della Commissione Industria di fine novembre, ha chiesto di alzare l'asticella al 35 per cento, pur non prevedendo obiettivi vincolanti declinati a livello nazionale.

In effetti, il calo impressionante dei costi delle tecnologie rinnovabili in termini di LCOE ha di fatto invalidato le proiezioni sulle quali la Commissione Europea stabilì gli obiettivi della proposta di direttiva inclusa nel Clean Energy Package. Come evidenziato da un recente studio dalla notevole eco, target più ambiziosi sulle rinnovabili non solo sono possibili, ma anche più vantaggiosi da un punto di vista economico.

Tornando alla SEN, la dismissione delle centrali a carbone entro il 2025 è una buona notizia per tutti coloro che hanno a cuore l'ambiente. Porterà benefici sia per il clima sia per la salute. Ma affinché possa davvero avvenire, nei prossimi mesi dovranno essere definiti i criteri di sostituzione, senza porre eccessiva enfasi sul gas naturale. Lo sviluppo di nuova capacità dovrà in effetti essere attentamente valutato e bilanciato con nuova generazione da

rinnovabili, per evitare che la progressiva necessità di limiti più stringenti sulle emissioni climalteranti renda gli investimenti irrecuperabili prima della naturale obsolescenza.

Per quanto riguarda la mobilità, il documento insiste sul contributo decisivo del biometano per il raggiungimento dell'obiettivo europeo di rinnovabili nei trasporti al 2020 (10 per cento sul totale dell'energia consumata nel settore, con l'Italia a quota 6,4 per cento nel 2015), come alternativa più conveniente e sostenibile rispetto ai biocarburanti di importazione. Diverse imprese italiane hanno già investito nel settore e il numero di impianti in fase di sviluppo o costruzione è in crescita. La pubblicazione del decreto sul biometano entro l'anno sarebbe per loro una notizia tanto lieta quanto attesa.

Nonostante tutti gli aspetti positivi, gli obiettivi definiti nella SEN non sono in linea con il percorso di decarbonizzazione definito dalla *EU Energy Roadmap 2050*, né al 2030 né tanto meno al 2050. Sarà necessario, per mantenere gli impegni presi a Parigi in occasione della COP21, intensificare gli sforzi lungo il tragitto e attuare senza indugio le opportune misure già nei prossimi mesi.

Come ci ricorda l'appello congiunto firmato a novembre da oltre 15 mila scienziati di 184 Paesi, l'attuale traiettoria del cambiamento climatico è preoccupante e tra non molto sarà troppo tardi per invertire la rotta!

